

# RIPORTARE AL CUORE



Carissime Socie e Carissimi Soci della Sezione di Veduggio,

devo ringraziarvi per la gradita occasione che mi offrite di poter aggiungere qualche pensiero a questo splendido “Emozioni e passione” che ripercorre, facendola rivivere attraverso il ricordo di persone e di avvenimenti, i vostri primi quarant’anni di storia.

Una storia nella quale mi ritrovo anch’io, sia perché ho partecipato con gioia al vostro passaggio da Sottosezione a Sezione, sia perché l’Assemblea dei Delegati lombardi, da voi organizzata nel novembre del 2015, ha rappresentato il primo passo verso quella che, poi, è diventata la mia presidenza.

Ho conosciuto personalmente molti di voi e ritengo che il titolo che avete scelto per questo volume celebrativo colga puntualmente lo spirito che vi anima e che, nel corso degli anni, ha fatto della vostra Sezione un punto di riferimento vitale e coerente appieno con gli ideali del nostro Sodalizio.

Il “ricordare” di queste pagine è proprio quel “riportare al cuore” che è così ben descritto dal Presidente Luigi Sanvito: “Queste immagini hanno un valore inestimabile. Ci ricordano la bellezza del cammino percorso, le persone con cui abbiamo condiviso fatica ed entusiasmo, l’incanto di un’alba in cima ad una montagna”.

C’è il ritorno alle proprie radici, il ricordo, misto a sincera riconoscenza, di coloro che hanno saputo tradurre entusiasmo e passione nella formazione lungimirante di un punto di riferimento, anche a Veduggio, per tutti coloro che amavano e amano la montagna.

E, così, questo ideale testimone è passato di mano in mano, non solo senza perdere l’iniziale preziosità, ma, anzi, arricchendosi nel tempo di nuove attività, sempre sorrette da un volontariato capace e generoso.

C’è spazio per tutti in queste pagine: gli alpinisti della prima ora, con equipaggiamenti che appaiono ai nostri occhi come improbabili, ma che dicono dell’eroismo di quell’andare in montagna; gli escursionisti del “camminando e cantando”, capaci di scoprire gli angoli più belli anche della montagna che affaccia sul mare; gli sciatori che, piano piano, lasciano le piste per scoprire la dimensione più isolata della risalita con pelli di foca.

E, ancora e soprattutto, ci sono i ragazzi e le ragazze dell’Alpinismo giovanile, qualcosa di straordinario che ha aiutato molti a crescere e a farlo in quella scuola di carattere, onestà e solidarietà che è la montagna.

Che dire, poi, dei seniores che, instancabilmente, si propongono come esempi di entusiasmo e disponibilità per le nuove generazioni che, da qualche anno, non sono rappresentate solo dalle età preadolescenziali e adolescenziali, ma anche da quella straordinaria intuizione dei “Bimbi ... in cammino”: natura e gioco, coinvolgimento delle famiglie più giovani verso un futuro che si presenta già oggi nel suo aspetto migliore.

C’è, infine, l’abbraccio alle amiche e agli amici che hanno condiviso parte del cammino e che hanno lasciato la loro impronta di umanità e di insegnamento con gli esempi.

Leggo: *“il cammino per tutti è solo all’inizio. Che sia un cammino lungo e positivo è la speranza comune”.*

Si tratta, però, sempre di *“trovare il cammino attraverso il labirinto del proprio tempo”*: questo, con le parole del premio Nobel Elias Canetti è il mio augurio per tutti voi che avete a cuore la montagna e tutto ciò che, attraverso quanto la montagna insegna, può trasformarsi in un bene per le nostre collettività.

L’augurio è che possiate riuscirci, di sentiero in sentiero, di vetta in vetta.

Vincenzo Torti

Presidente Generale CAI